



N°. 382

26 luglio 2019

Pubblichiamo quanto Gesù dettò a Maria Valtorta il 21 giugno 1943.  
Il dettato si trova ne I QUADERNI DEL 1943 (Centro Editoriale Valtortiano – Isola del Liri).

## LA PARABOLA DELL'ACQUA E DELLA CISTERNA BEN CURATA

Dice Gesù:

“Nei paesi d’Oriente è facile trovare delle grandi cisterne d’acqua, proprio situate in luoghi così aridi da fare stupore che si possa ritrovare tanta acqua. Esse sono alimentate da segrete vene, sprofondate sotto la sabbia o sotto i massi calcarei, che stillano da secoli quella loro benedetta ricchezza in enormi cisternoni vecchi di secoli. Intorno ci sono palme e altre piante belle verdi, perché fruiscono dell’umidità che esala dal suolo. Proteggono l’acqua, che così rimane fresca e non viene prosciugata dal sole cocente che tutto all’intorno essicca ogni cosa.

Sono la benedizione degli aridi deserti. La bontà del Creatore ha messo quelle vene profonde d’acqua nel suolo per pietà degli uomini e le nutre dal giorno che la terra fu. A queste cisterne affluiscono le carovane, accorrono gli animali dei deserti, e non è raro che un piccolo villaggio sorga lì presso nel fresco dell’oasi. Villaggio che si può dire che viva del fluire di quell’acqua.

Ora ti porto il paragone per l’anima. La cisterna, che aduna le acque per il bene proprio e altrui, è l’anima, che sa accogliere la grazia, che con fluire inesausto viene in lei per bontà di Dio. La sua stessa vita e quella di tanti altri che sono a contatto con lei se ne avvantaggia e diviene lussureggiante di frutti eterni, mentre i più diseredati, gli infelici che non sanno fare buon uso della grazia, i prodighi che la sprecano, i colpevoli che la perdono, possono al suo contatto nutrirsi, abbeverarsi, riflettere quanto è dolce l’acqua del Signore, e sono portati a ripetere il grido della Samaritana: ‘Signore, dammi di quell’acqua!’.

In verità, se uno mi chiedesse da bere, Io subito darei a lui, fosse anche il più peccatore di tutti gli uomini, l’acqua viva della grazia. Però bisogna fare una riflessione. Se l’acqua che stilla dalle profondità della terra trovasse la cisterna rotta nei suoi bordi, che avverrebbe? Che l’acqua si sperebbe traboccando al suolo e divenendo melma di cui solo godrebbero gli animali e gli insetti nocivi. Gli orientali hanno infatti molta cura delle loro cisterne e ne riparano le erosioni, affinché neppure una goccia del prezioso elemento si perda.

Perché la grazia colmi l’anima tua, sii sempre attenta che nulla intacchi il tuo spirito. Le mancanze di fedeltà alla grazia sono altrettanti attentati all’incolumità della mistica cisterna in cui Io verso senza sosta l’acqua zampillante da una sorgente di vita eterna e che dà vita eterna. Dunque grande attenzione e grande fedeltà. Poi, grande umiltà. Le piante verdi, che crescono rigogliose in grazia dell’umidità del suolo e che servono a tenere fresca l’acqua, impedendo al sole dell’evaporarla, sono l’umiltà che si fa rigogliosa in un’anima che sa coltivare la grazia e che con il suo rigoglio impedisce al sole della superbia di consumare l’acqua preziosissima.

Poi, grande carità. La cisterna non vive per sé. Vive per gli altri. È stata creata per gli altri. Altrimenti sarebbe stato inutile il suo essere. L’anima, che Io ricolmo dei miei doni di grazia, deve essere lieta che tutti vengano ad attingere da lei. Non commettere il brutto peccato della avarizia spirituale, volendo tesaurizzare per te soltanto le ricchezze che ti do. Te le do gratuitamente, ma tu devi generosamente farne parte agli altri.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



**Per le preghiere e le sofferenze lo fai. Ma per le mie parole sei di una avarizia vergognosa. Spogliatene di questo difetto.**

**Io ho parlato alle folle. Non ho sussurrato all'orecchio dei soli amici. Ho parlato ad amici e nemici, a giudei e gentili, a chiunque veniva nel raggio della mia Voce. Intendo che quanto dico ai miei amici di ora non resti tesoro sepolto dall'avarico. Sarebbe mancare di carità e potrebbe far sì che Io punissi l'avarico e il diffidente. Avaro, perché tiene per sé soltanto; diffidente, perché crede che Io non abbia altre monete da dare.**

**Le mie ricchezze sono tali che i firmamenti non sarebbero sufficienti ad accoglierle. Esse si rinnovano a ogni attimo, a ogni pulsare, per darti paragone umano del gran cuore che è il fulcro della nostra Trinità. Vita inesausta, creazione continua, rinnovamento eterno.**

**Dai dunque liberamente quello che Io ti do. Con carità, con generosità, con umiltà.**

**Questo fluire in te delle divine parole è arma a due tagli. Su uno è umiltà, sull'altro superbia. Un taglio dà vita, l'altro dà morte. Perché ogni dono di Dio obbliga il ricevente a una maggiore perfezione: pena, nel caso contrario, di accrescere sul suo capo il giudizio di Dio. A chi molto è dato, molto sarà chiesto. Dunque, grande umiltà. Dare anonimamente come Io do gratuitamente. Per giustizia: pensa che nulla è tuo, ma è tutto mio. Per rispetto: ricorda che sono parole di Dio e sarebbe indecoroso farle passare per tue. Per verità: dirle tue sarebbe menzogna.**

**E ora vai avanti a pregare. Ti do la mia pace”.**



**f Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

[www.servirelitalia.it](http://www.servirelitalia.it) - [info@servirelitalia.it](mailto:info@servirelitalia.it) - [servirelitalia@gmail.com](mailto:servirelitalia@gmail.com)